

L'onorevole Cabrini ed io, con altri colleghi, ci permetteremo di presentare un ordine del giorno *ad hoc*; ne presentammo già un altro per invitare il Governo a preparare un disegno di legge sulla Cassa di maternità; ora ne proporremo un altro per invitarlo a preparare un disegno di legge, unito con quello o separato, per istituire le Casse di assicurazione contro le malattie.

Questo, l'onorevole ministro lo sa meglio di me, sarà il modo migliore per risolvere un problema che incombe su tutta Italia ma specialmente su Roma, il problema ospitaliero. Gli ospedali non bastano più, la beneficenza non arriva più a sollevare tante miserie: il modo unico, che vediamo già largamente adottato altrove, è quello della Cassa di assicurazione contro le malattie.

Con questo voto io termino pregando l'onorevole ministro e l'onorevole relatore di volere accettare benevolmente le nostre modestissime proposte. (*Approvazioni*).

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Chiesa.

**Chiesa.** Non verrò meno alla mia tradizionale brevità, tanto più che non trattandosi di una legge nuova ma di modificazioni ad una legge preesistente, la questione veramente generale, come si suol dire, non la comprenderei.

E neanche cercherò di imitare gli egregi colleghi, almeno qualcuno come l'onorevole Frascara, che quando si tratta di discutere delle leggi sociali cercano sempre di dimostrare che le leggi sociali o vengono o sono tanto migliori quando i lavoratori sono più quieti. Diceva infatti l'onorevole Frascara, che non è vero che le leggi sociali si facciano per la pressione delle classi operaie organizzate; io invece potrei dire che i fatti parlano più chiari delle mie parole, e che tutte le leggi sociali tanto le italiane quanto le estere... quando non furono conquistate dalla coscienza proletaria...

**Frascara Giuseppe.** Sono vent'anni che si fanno.

**Chiesa.** ...o non vennero applicate, o non raggiunsero lo scopo che si prefiggevano.

Io volevo però osservare semplicemente questo, che la legge sugli infortuni del lavoro doveva essere piuttosto una legge di complemento della legislazione sociale, avrebbe cioè dovuto venire insieme ad altre o almeno dopo, perchè molti infortuni dipendono appunto da cause che potrebbero

essere eliminate con altre leggi sociali; molti infortuni avvengono infatti o perchè gli orari sono troppo lunghi, o per imperizia degli operai posti a fianco di certe macchine, o perchè gli operai vanno a lavorare in età troppo giovane. Molte di queste cause certamente si sarebbero eliminate con le scuole professionali, con l'elevazione del limite di età per essere ammessi al lavoro, con un orario più breve, perchè l'egregio ministro sa meglio di me che dopo quel dato numero di ore di lavoro la mente non sussidia più l'operaio nel lavoro che deve compiere, e quindi noi abbiamo constatato che il maggior numero d'infortuni avvennero in quelle ore di lavoro superiori a quella data normale.

Perciò diceva che questa legge essendo venuta prima di tutte le altre non potè da sola portare quei benefici che il legislatore sperava. Ora questa legislazione sociale che tutti di comune accordo cerchiamo di mettere in vigore servirà, rimuovendone le cause, a far sparire gran parte degli infortuni che lamentiamo.

Ma si è detto dal relatore ed anche nel progetto del Governo che noi abbiamo presentato e fatta approvare questa legge nel 1889 dichiarando che essa assolutamente non sarebbe stata nè poteva essere perfetta. Io ne convengo: nessuna legge, specialmente di tanta mole, può essere perfetta e rispondere a tutte le esigenze al suo nascere. Ma si è detto ancora: ci serviremo dell'esperienza. Ora l'esperienza è stata fatta. L'onorevole Frascara diceva che è troppo poca, che il periodo sperimentale fu troppo breve e quasi quasi tendeva ad una sospensiva dicendo che se si potesse aspettare ancora sarebbe meglio. Ora io credo che l'esperienza, la dolorosa esperienza, sia stata fatta. Solo a me pare, che essa non sia stata ben constatata e ben capita, che cioè i risultati non siano emersi in modo chiaro e luminoso a coloro che dovevano modificare la legge, come a coloro cui la legge fu applicata e che quindi dovettero subirne le conseguenze e provare l'imperfezione della legge.

Prima di tutto io volevo accennare ad un dato di fatto, che potrebbe servire per una modificazione dell'articolo primo ma che, secondo me, è di un'indole così generale da trasformare completamente i concetti sia del progetto del relatore che di quello del Governo.

Coll'articolo primo si specializzano le